

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

**IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
IL COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO
LA CITTA' DI TORINO
LA REGIONE PIEMONTE
LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

**PER LO SVILUPPO DI INFRASTRUTTURA VERDE
ATTRAVERSO STRUMENTI PIANIFICATORI E MECCANISMI PER LA GESTIONE DEI
CONTRIBUTI E DELLE COMPENSAZIONI AMBIENTALI**

.....

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
rappresentato dal Ministro, domiciliato per la carica in – Roma,
e per esso dal

Il COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO rappresentato dal
Presidente....., domiciliato per la carica in – Roma

La CITTA' DI TORINO rappresentato dal Sindaco/Assessore domiciliato per la carica
in Piazza Palazzo di Città 1, Torino

La REGIONE PIEMONTE, rappresentata dal Presidente/Assessore della Giunta
regionale....., domiciliato per la carica in Piazza Castello 165 – Torino

La CITTA' METROPOLITANA DI TORINO, rappresentata dal Consigliere delegato,
domiciliato per la carica in C.so Inghilterra 7 – Torino

Se fino a qualche anno fa la presenza di aree verdi era soprattutto intesa come elemento di qualità urbanistica degli spazi costruiti, legata essenzialmente all'arredo urbano, negli ultimi anni tale presenza ha assunto il ruolo di vero e proprio indicatore di sviluppo urbano sostenibile, non solo quindi sul piano ambientale, ma anche sociale ed economico.

È ormai ampiamente condiviso anche sul piano scientifico che la presenza di spazi verdi nelle aree metropolitane contribuisca a migliorare la salute pubblica, la qualità della vita e il benessere dei cittadini, attraverso la ricreazione, lo svago e l'attività fisica, tutelando al tempo stesso l'ecosistema urbano e i servizi da questo resi, mitigando gli impatti legati ai cambiamenti climatici e all'inquinamento, rendendo le città più vivibili, più resilienti e più belle.

La nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite al 2030, inserisce tra gli indicatori chiave per il futuro delle città sostenibili la presenza di estesi spazi verdi. La Commissione Europea ha lanciato da tempo il tema delle infrastrutture verdi giudicandolo strategico e trasversale a molte politiche comunitarie, da quelle relative alla conservazione della biodiversità, al mantenimento dei servizi ecosistemici e al recupero della connettività ecologica fino a quelle rivolte alla coesione territoriale, alla rigenerazione delle periferie, alla riduzione della frammentazione, all'uso sostenibile della risorsa suolo e alla lotta ai cambiamenti climatici.

I recenti programmi di ricerca e di innovazione puntano su soluzioni *nature-based*, basate cioè sulle proprietà dei sistemi naturali di fornire benefici multipli assicurando l'efficienza dei servizi ecosistemici e la sostenibilità economica degli interventi.

Il tema delle *compensazioni*, quale strumento per una gestione sostenibile delle trasformazioni territoriali, rappresenta un argomento di particolare attualità; nello specifico è di grande interesse l'aspetto legato al valore ambientale che le compensazioni delle attività umane potrebbero assumere se indirizzate verso elementi di valore ecologico del territorio. Tuttavia è evidente che l'uso delle compensazioni deve essere attentamente valutato in quanto primo obiettivo delle azioni nei sistemi urbani e periurbani dovrebbe essere quello di rendere non necessarie le compensazioni.

In tale contesto, parlare di *infrastrutture verdi* nelle città significa partire dalla "domanda" di servizi ecosistemici e realizzare una rete di nodi e di collegamenti capaci nel contempo di migliorare la funzionalità dei sistemi naturali e garantire la valorizzazione anche in termini economici e di occupazione dell'intero sistema.

Un ruolo particolarmente significativo si dovrà attribuire non solo alle classiche tipologie di verde come parchi e giardini pubblici, ma anche a tutte quelle aree verdi libere e permeabili che a diverso titolo concorrono a comporre con le loro tessere - sempre più frammentate - la rete verde locale. In tal senso, un ruolo fondamentale lo svolge il verde pubblico verso cui le Amministrazioni, a diverso titolo, devono individuare gli strumenti di sostenibilità che ne consentano lo sviluppo e il mantenimento nel tempo, senza dimenticare però il verde privato che comunque svolge una funzione ecologica di interesse pubblico.

Obiettivo generale, già evidenziato nella realizzazione della "Corona verde", è dotare l'area metropolitana di un insieme variegato e complesso di *green infrastructures*, un'Infrastruttura Verde che spazi e sappia mettere in rete le più o meno vaste aree verdi, gli orti e gli interventi più localizzati fino a comprendere il verde verticale, le recinzioni, i terrazzi e i lastrici solari. Nel loro insieme questo variegato e complesso sistema contribuisce anche a dare attuazione, a scala metropolitana, al concetto di "foresta urbana" in linea con l'approccio seguito a livello globale che sarà discusso nel 1° *World Forum on Urban Forests*, che si terrà a Mantova dal 28 novembre al 1 dicembre 2018.

Come evidenziato nel corso degli ultimi Stati Generali del Verde Pubblico 2017, a Milano e a Firenze, nel verde urbano è indispensabile passare dai "metri quadrati" agli "ettari" e contestualmente provare a ridurre le aree impermeabilizzate delle nostre città anche mediante interventi diffusi e capillari, magari coinvolgendo il sistema scolastico e i singoli condomini.

L'obiettivo generale di dotare l'area metropolitana di una Infrastruttura Verde di area vasta è coerente con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa "Memorandum of Understanding – Realising the potential of periurban landscapes in alpine metropolitan areas" con cui Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino hanno assunto l'impegno di concorrere alla creazione di un network

di città metropolitane per la valorizzazione, la progettazione e il mantenimento degli spazi aperti e dei paesaggi periurbani;

PREMESSO CHE:

- la Legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" promuove lo sviluppo sostenibile dei contesti urbani, rispettoso dell'ambiente e dei cittadini, riconoscendo l'importante ruolo che gli alberi e le comunità vegetali di specie arbustive ed erbacee rivestono nel controllo delle emissioni, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell'aria, del microclima e della vivibilità delle città;
- la stessa legge all'art. 6 prevede che le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili promuovano l'incremento degli spazi verdi urbani, di «cinture verdi» intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottino misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane;
- è stato costituito presso il MATTM il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico (d'ora in avanti "Comitato"), proprio con le finalità di sostenere e monitorare in tal senso le attività realizzate su tutto il territorio nazionale;
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221, il cosiddetto "Collegato Ambientale", all'art. 70, affronta l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA);
- con prot. 0016013/GAB del 03/07/2017 sono state approvate dal MATTM le "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano"
- ISPRA è da tempo impegnata nel restituire, attraverso il Rapporto annuale sulla Qualità dell'ambiente urbano (alla sua XIII edizione) una lettura del verde in città, inteso nella diversità dei suoi usi e funzioni, che alle diverse scale spaziali e temporali fornisce una serie di benefici ai cittadini e al territorio;
- il D. Lgs. 50 /2016, in particolare l'art. 95, prevede che tra i criteri di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa si possa valutare la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra associate alle attività dell'azienda interessata all'appalto;
- con DM 13 dicembre 2013 sono stati approvati i "Criteri Ambientali Minimi" per l'affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per acquisto di ammendanti, acquisto di piante ornamentali e impianti di irrigazione;
- il Piano Territoriale Regionale della Regione Piemonte individua il sistema del verde quale elemento da tutelare/migliorare e incrementare negli ambiti urbani al fine di promuovere il riequilibrio ecologico di tali aree;
- il Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è lo strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR individua il progetto Corona Verde come uno degli strumenti di approfondimento già in corso sulle tematiche di interesse (reti di connessione paesaggistica);
- il Piano Territoriale di Coordinamento redatto dalla Città Metropolitana di Torino è vigente dal 2011;
- nell'aprile del 2017 il Consiglio Comunale della Città di Torino ha approvato una Deliberazione con la quale si è avviata la revisione generale del P.R.G. vigente. L'intento è quello di inserire ex novo o ampliare i contenuti relativi alla tutela paesaggistica dei luoghi urbani, la tutela delle risorse ambientali e di non consumo di suolo, incrementare ulteriormente la mobilità sostenibile ed estendere le compensazioni ambientali;
- il Regolamento del Verde Pubblico e Privato della Città di Torino, approvato dal Consiglio Comunale in data 6 marzo 2006, tutela e promuove il verde come elemento qualificante del

contesto urbano, come fattore qualificante della qualità della vita ed attrattore di iniziative economiche e turistiche nel territorio, sviluppate con criteri ecocompatibili;

- infine, il riconoscimento nell'aprile del 2016 della Collina di Torino come sito MAB Unesco ha ulteriormente valorizzato sia la dotazione per la città di servizi ecosistemici sia la infrastrutturazione delle aree verdi da tempo portata avanti con i progetti di "Torino Città d'Acque" e di Corona Verde.

DATO ATTO CHE:

- nell'area metropolitana torinese, di cui il Comune di Torino rappresenta il tassello centrale, è attivo il Progetto Corona Verde che nasce agli inizi degli anni 2000 grazie ad una nuova visione di sviluppo territoriale degli Enti sovra territoriali (Parchi, Città Metropolitana) e locali (Comuni) con l'intento di recuperare un rapporto più equilibrato tra Città e Natura e ricostruire l'immagine e i valori identitari del territorio attraverso la valorizzazione di elementi caratteristici custodi di risorse importanti e strategiche, quali il sistema del verde (boschi urbani, aree della Rete Natura 2000, agricoltura urbana e periurbana); il Progetto con i finanziamenti ottenuti ha realizzato interventi, utili a dare corpo ad una infrastruttura verde per contribuire a dare soluzione alle problematiche che caratterizzano negativamente l'area metropolitana torinese legate alla grande frammentarietà, costante diminuzione e scadente qualità degli spazi aperti;
- Corona Verde, oltre al Comune di Torino, coinvolge il territorio di altri 91 comuni dell'area metropolitana torinese e attraverso un Protocollo di Intesa, siglato nell'ottobre 2010, ha condiviso obiettivi e indirizzi di interesse di oltre 90 soggetti pubblici e privati (che hanno sottoscritto il documento) sul tema dell'infrastruttura verde metropolitana. L'esperienza fino a qui sviluppata ha consolidato l'idea che il tema del "verde" debba essere necessariamente affrontato a dimensione sovra locale per acquisirne e valorizzarne tutti i benefici potenziali. Con Corona Verde si è concretizzato l'interesse delle istituzioni e degli attori del territorio a trovare soluzioni di rete per poter avviare processi virtuosi e condivisi di gestione sostenibile e di rilancio delle economie locali in area metropolitana; il progetto si è, quindi, configurato, anche, come uno strumento di governance territoriale attraverso cui si è consolidata una buona collaborazione tra gli enti e le comunità locali per il comune obiettivo del miglioramento della qualità della vita nell'area urbana e periurbana dell'area metropolitana torinese;
- il Comune di Torino con il ben noto progetto Torino - Città d'Acque lavora ormai dagli anni '90 per realizzare interventi per la riqualificazione ambientale e territoriale dei 73 chilometri di sponde fluviali cittadine attraverso la creazione di un unico sistema del verde (strettamente integrato e inserito nella Corona Verde); ad oggi il patrimonio verde del Comune è sintetizzabile con alcuni dati che bene rendono idea dei grandi investimenti della Città per progettare, incrementare in qualità il verde pubblico cittadino e garantire una costante manutenzione: 1921 ettari (19.210.729 mq) di aree verdi pubbliche a gestione comunale, 21,93 mq/abitante di aree verdi, 16,5% di superficie verde pubblica sul totale della superficie comunale, una distribuzione omogenea ed uniforme dei parchi e dei giardini nel contesto urbano con un tempo di percorrenza massimo per raggiungere un'area verde non superiore ai 10 minuti a piedi (500 m), 110.000 alberi in ambito urbano (di cui 15 monumentali ai sensi della Legge 14 gennaio 2013, n. 10) ed oltre 50.000 nelle aree collinari.
- gli Enti firmatari, nel dare concretezza agli obiettivi del presente Protocollo di Intesa sono ad oggi attivi, ciascuno con le attività di competenza, in iniziative, anche sperimentali, di comune interesse che contribuiscono alla valorizzazione del ruolo ambientale, sociale ed economico del verde urbano. Ad esempio: La Città di Torino
Con il Regolamento del Verde Pubblico e Privato ha introdotto il concetto della compensazione ambientale in caso di abbattimento di alberi ad alto fusto a seguito di cantieri (art. 37) e l'obbligo - in caso d'intervento edilizio che comporti significativa variazione volumetrica (art. 21) - della destinazione a verde in piena terra con messa a dimora di alberi, per una percentuale compresa

tra il 20% ed il 10% del terreno.

Oltre ai progetti tradizionali di messa a dimora di nuovi alberi e di sostituzione delle piante abbattute anche con il contributo economico dei cittadini (progetto "Regala un albero alla tua Città"), il Comune di Torino, nel 2016 ha avviato un progetto di forestazione urbana con la partecipazione dei cittadini, denominato "1000 alberi per Torino" per la realizzazione di alberature di tipo naturalistico (cioè con la messa a dimora di specie autoctone coerenti con la vegetazione potenziale locale) in aree urbane.

Inoltre dal 2008 alcuni cantieri relativi a nuovi grandi parchi realizzati in città sono stati caratterizzati da modalità di gara attraverso le quali gli aggiudicatari delle opere sono tenuti a realizzare, a proprie spese, interventi forestali per compensare la carbon footprint determinata dalle attività di cantiere, calcolata attraverso un metodo esclusivo messo a punto dall'amministrazione congiuntamente ad un istituto universitario.

In tale ottica, nel dicembre 2013 è stato approvato il progetto "Smart Tree" in base al quale la selvicoltura urbana ha ricevuto un nuovo impulso in funzione delle compensazioni ambientali in capo ai soggetti privati che intendono operare sul territorio cittadino.

E' attualmente in corso la prima fase di redazione di un Piano per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, attraverso sia il progetto europeo "Derris", sia un confronto con le buone pratiche internazionali sostenute dalla German Marshall Fund of the United States.

Nel febbraio del 2018 è stata completata un'analisi quantitativa e di accessibilità del verde pubblico ricreativo della Città di Torino. Questa prima analisi, che è stata chiamata "Greenprint" ed a cui seguirà una seconda fase di valutazione qualitativa, ha come principale obiettivo la conoscenza del patrimonio esistente, l'individuazione di criticità di sistema e l'identificazione di una base dati per il confronto con le altre realtà metropolitane. L'analisi Greenprint costituisce pertanto il primo tassello nella costruzione di un Piano Strategico dell'infrastruttura Verde di Torino.

E' in corso di esecuzione il progetto AxTO per la riqualificazione delle periferie, con finanziamento pari a circa 40 milioni, che prevede un intero filone di attività sul verde pubblico quale elemento di valorizzazione delle periferie.

La Città Metropolitana di Torino con il PTCP ha introdotto i concetti di Sistema del Verde e di Rete Ecologica Provinciale di cui ha approvato le relative Linee Guida nel 2014

Partecipa attivamente alla Cabina di Regia ed alla Segreteria Tecnica di Corona Verde ed in tale ambito ha realizzato per conto di alcuni comuni 2 progetti di riqualificazione fluviale, di connettività ecologica e ciclabile e di riqualificazione di aree protette nel comprensorio del medio Sangone

Coordina numerosi progetti di governance territoriale relativi ai Contratti di fiume e di Lago per il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque e dell'ambiente circostante in attuazione della Direttiva europea Acque

Gestisce aree protette e Siti di Importanza comunitaria (delegati dalla Regione Piemonte in attuazione delle strategie europee di tutela degli Habitat e degli Uccelli) nell'ambito delle politiche di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici, in relazione a cui coordina anche progetti internazionali come il Life Sam 4 CP, il Central Europe Magiclandscape ed il Central Europe Lumat

Fa parte delle Città Metropolitane che hanno firmato nel giugno 2017 la "Carta di Bologna per l'Ambiente" nella quale emergono come strategie fondamentali da perseguire e come obiettivi da raggiungere, la riduzione del consumo di suolo, la valorizzazione dei servizi ecosistemici, l'incremento del verde urbano nelle grandi città ed il riconoscimento delle Infrastrutture verdi territoriali come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici

Ha aderito nell'ottobre 2017 insieme alla Regione Piemonte all'Accordo di collaborazione fra le città Metropolitane della Regione alpina allo scopo di proteggere e gestire in modo sostenibile il paesaggio e le infrastrutture verdi nell'ambito della strategia Europea Eusalp.

La Regione Piemonte nell'ambito del Progetto TOP Metro (coordinato da Città Metropolitana) per

la riqualificazione delle periferie sta lavorando attraverso un intervento di area vasta denominato Corona Verde: l'infrastruttura verde per riqualificazione e ricucitura sostenibile delle periferie, che prevede la Redazione di un Piano per la Governance della Corona Verde e di un Programma di Azione della mobilità ciclabile metropolitana; con DGR n. 24-4638 del 6 febbraio 2017 "Disposizioni per lo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio da selvicoltura nella Regione Piemonte" apre a opportune valutazioni tecniche al fine di valorizzare il contributo al mercato volontario del carbonio del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano riconoscendone un ruolo anche in tale campo. La ricerca sostenuta da Regione è in corso di elaborazione in collaborazione con IPLA (Istituto per le Piante da Legno) e Comune di Torino;

Con DGR n. 24-5395 del 3 luglio 2017 ha approvato le "Disposizioni per la predisposizione e la realizzazione della Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici quale attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile di cui alla deliberazione CIPE n. 57/2002 e all'articolo 3, comma 2 della legge 221/2015;

- Con i progetti europei AlpES (*Alpine Ecosystem Services – mapping, maintenance and management*) e LOS_DAMA! (*Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas*), finanziati dal programma di cooperazione territoriale Alpine Space, a cui la Regione Piemonte partecipa come partner, si sta approfondendo il tema dei Servizi Ecosistemici e della loro remunerazione, nonché il tema delle infrastrutture verdi, anche dal punto di vista della valutazione dei benefici ambientali, sociali ed economici ad esse connessi;
- nell'ambito della Strategia per la macroregione alpina EUSALP ha sottoscritto la "Joint declaration Alpine Green Infrastructure – Joining forces for nature, people and economy" per dare attuazione alla Strategia europea per le Infrastrutture Verdi rendendo le Alpi una "regione modello europea" per l'infrastruttura verde.

CONSIDERATO CHE:

- gli Enti sopracitati ritengono di grande utilità e interesse per l'area metropolitana torinese sviluppare e avviare attività per consolidare ed ampliare esperienze che si sono rivelate utili ad affrontare le criticità che ad oggi sono presenti nello sviluppare e mantenere l'insieme di infrastrutture verdi anche in una logica sistemica di foresta urbana e di ecosistema metropolitano. Queste criticità - scarsa disponibilità di risorse sia finanziarie che umane per la pianificazione e progettazione, grande frammentazione degli spazi aperti e delle aree verdi già presenti sul territorio, scarsa percezione del verde urbano quale elemento di qualità ambientale delle aree urbane/metropolitane e di sviluppo economico locale - sono sempre più presenti anche a fronte delle sfide generate dall'adattamento ai cambiamenti climatici. In tale contesto, le utili esperienze da cui partire fanno riferimento in primis alla messa a punto di una strategia per lo sviluppo e la manutenzione dell'infrastruttura verde e di un sistema di contributi e di compensazioni per supportare lo sviluppo di tale infrastruttura. Si ottengono così benefici molteplici dal punto di vista sia ambientale (rete ecologica e conservazione biodiversità) sia sociale (salute pubblica, fruizione) che economico e occupazionale (servizi ecosistemici, riqualificazione di aree dismesse, valorizzazione dei sistemi naturali e delle aree agricole periurbane);

- ai sensi dell'art. 3 comma 2, lett b) della legge 10/2013 il Comitato promuove l'attività degli enti locali interessati al fine di individuare i percorsi progettuali e le opere necessarie a garantire l'attuazione delle vigenti disposizioni di legge con finalità di incremento del verde pubblico e privato;

- in attuazione dell'art. 3 comma 2, lett c) della legge 10/2013 il Comitato sta elaborando un piano nazionale per lo sviluppo del verde che fissi criteri e linee guida;

- dato il carattere strategico del piano nazionale del verde è di interesse del Comitato individuare casi specifici che assumano valenza sperimentale per una analisi ed eventuale

diffusione, a scala nazionale, di buone pratiche di valore per le infrastrutture verdi e le foreste urbane;

- le iniziative in essere nell'area metropolitana di Torino costituiscono certamente una buona pratica da presentare e promuovere nel contesto nazionale e internazionale, ad esempio nel prossimo WFUF di Mantova 2018.

- il MATTM e il Comitato ritengono pertanto auspicabile accompagnare gli Enti piemontesi nel percorso di approfondimento che il territorio torinese e metropolitano stanno già mettendo in atto con successo.

RITENUTO CHE

gli Enti concordano che sia utile lavorare all'elaborazione di una vera e propria Strategia di sviluppo e valorizzazione dell'infrastruttura verde anche secondo una vision internazionale delle foreste urbane e di ecosistema metropolitano da attuarsi anche attraverso l'individuazione di un metodo per la gestione dei contributi e delle compensazioni ambientali;

TUTTO CIÒ' PREMESSO E CONSIDERATO

si conviene e si sottoscrive, fra le Amministrazioni, gli Enti e i soggetti interessati, il seguente Protocollo di Intesa.

ART. 1 - FINALITÀ

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di Intesa che definisce gli impegni che i soggetti sottoscrittori si assumono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza e comunque in stretta sinergia, per perseguire l'obiettivo comune di definire una **Strategia di sviluppo e valorizzazione dell'infrastruttura verde e della foresta urbana, e dei servizi ecosistemici ad essi connessi**, da attuarsi anche attraverso l'individuazione di un metodo di gestione dei contributi ambientali - sia a scala locale comunale sia metropolitana - utile a supportare lo sviluppo e la valorizzazione di tale patrimonio naturale e culturale così come promosso dalla Carta di Roma. Ciò dal punto di vista sia ambientale (rete ecologica territoriale, conservazione della biodiversità dei sistemi naturali e delle aree agricole, riduzione del consumo di suolo, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico) sia sociale (salute pubblica, mitigazione dell'inquinamento urbano, fruizione, servizi ecosistemici culturali) che economico e occupazionale (rete di servizi ecosistemici, riqualificazione di aree dismesse, ripristino degli ecosistemi secondo i dettami della strategia per la biodiversità, riqualificazione delle periferie e delle aree suburbane, integrazione del sistema agricolo periurbano con le infrastrutture verdi).

ART. 2 – IMPEGNI DELLE PARTI

Il presente Protocollo individua gli impegni e gli adempimenti posti in capo a ciascun soggetto al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi prefissati e la coordinata attuazione delle azioni.

Il coordinamento generale è in capo al Comune di Torino.

In generale i soggetti sottoscrittori si impegnano a:

1. **Partecipare**, anche da remoto, a tavoli di lavoro plenari che dovranno essere attivati tra tutti i soggetti sottoscrittori al fine di mettere a punto e condividere:

• un **Documento delle attività e delle regole**, che definisca anche gli impegni che ciascuno dei soggetti deve avviare al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo del presente Protocollo. In particolare tale Documento:

a) deve definire un set di elementi utilizzabile dagli enti territoriali per l'individuazione, la pianificazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione di un sistema di infrastrutture verdi (di specifico valore ecologico e quindi chiaramente coerenti con la domanda di servizi ecosistemici) organizzato per piani/programmi utili a supportare lo sviluppo e la valorizzazione del verde pubblico, sia dal punto di vista ambientale (servizi ecosistemici e conservazione biodiversità; fissazione del carbonio, mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, etc.) sia sociale (salute pubblica, mitigazione dell'inquinamento urbano, fruizione, servizi ecosistemici culturali) che economico e occupazionale (rete di servizi ecosistemici, riqualificazione di aree dismesse, ripristino degli ecosistemi secondo i dettami della strategia per la biodiversità, riqualificazione delle periferie e delle aree suburbane, integrazione del sistema agricolo periurbano con le infrastrutture verdi); lo stesso Documento deve individuare una gamma di possibili tipologie di interventi coerenti con la flora autoctona, la vegetazione naturale e seminaturale presente e la vegetazione potenziale, utili a dare concretezza al disegno delle infrastrutture verdi metropolitane nel più vasto obiettivo di dare luogo, così come già programmato dal Comune e dalla Regione, a una eterogenea ed ecologicamente complessa foresta urbana ed ecosistema urbano;

b) gli interventi devono essere redatti anche con il coinvolgimento, nel quadro delle possibilità indicate dalla normativa vigente, dei soggetti privati, per poter rappresentare le necessità/volontà di tutti coloro che, a diverso titolo, sono in grado di contribuire allo sviluppo dell'infrastruttura verde, tra cui, in particolare, coloro che sono chiamati a compensare – di propria iniziativa oppure per obbligo normativo/regolamentare – l'impatto ambientale determinato dal loro agire;

c) In relazione alle maggiori criticità riscontrate per il verde pubblico sul territorio metropolitano, le tipologie di infrastrutture da sviluppare devono interessare sia la scala locale del comune sia quella più ampia di area metropolitana e prevedere interventi volti a contrastare le maggiori vulnerabilità ambientali del territorio urbano e metropolitano, ad esempio:

- alluvioni e inondazioni
- isole di calore e ondate di calore
- siccità prolungata
- inquinamento atmosferico
- eventi climatici estremi.

• il **Documento finale** che dovrà evidenziare metodo/i e buone pratiche per pianificare e mettere a sistema modelli di infrastrutture verdi a diverse scale territoriali ed, eventualmente, meccanismi per indirizzare contributi e compensazioni ambientali;

2. **Approvare e Realizzare gli impegni** che il Piano delle attività individua per ogni soggetto sottoscrittore garantendone il sostegno e il coordinamento anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholder e di soggetti esperti, pubblici e privati;

3. **Includere i risultati** del Protocollo e del "portafoglio" di interventi individuati, nelle programmazioni e nelle pianificazioni di settore e territoriali future di ogni Ente (es. Piano strategico dell'infrastruttura verde, Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, Piano dei Contributi Ambientali – P.A.C., strumenti urbanistici, Masterplan di Corona Verde);

4. **Promuovere la diffusione e l'aggiornamento del Protocollo** e delle sue attività a scala nazionale anche eventualmente attraverso opportune proposte di integrazione di documenti/regolamenti/atti normativi utili a sostenere la valorizzazione ed efficace gestione del verde pubblico;

5. **Creare opportunità** di investimento economico, imprenditoriale ed operativo, pubblico e privato, utili a sviluppare, valorizzare e rendere sostenibile il sistema dell'infrastruttura verde ed in particolare del patrimonio arboreo presente e futuro in un'ottica di medio e lungo periodo anche attraverso il coinvolgimento di soggetti privati, portatori di interessi economici, ambientali e culturali, nelle azioni di valorizzazione, ripristino o gestione delle aree a verde;

ART. 3 – MODALITÀ OPERATIVE

Al fine di raccordare gli impegni individuati, gli Enti sottoscrittori concordano di individuare un **Gruppo di lavoro permanente** (costituito tra tutti i soggetti sottoscrittori) che si riferisce per gli indirizzi strategici al Comitato (presso il MATTM), alla Città di Torino, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino e alla Cabina di Regia di Corona Verde per le rispettive competenze e interessi sulle attività oggetto del presente Protocollo.

Il gruppo di lavoro si riunirà periodicamente (inizialmente con cadenza mensile e successivamente almeno con cadenza bimestrale) al fine di:

- redigere ed approvare i documenti di cui al punto 1 del precedente articolo;
- confrontare ed eventualmente re-indirizzare le attività sviluppate da ogni singolo sottoscrittore;
- monitorare lo stato di avanzamento del Documento di attività;
- aggiornare, quando necessario, tale Documento nei suoi contenuti e competenze;

ART. 4 - DURATA DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo avrà una durata di 36 mesi a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato con semplice intesa tra le parti discussa e concordata nell'ambito del Gruppo di lavoro.